

NOSTRA INCHIESTA

**Padoan ci crede
«La crescita va»
Ma Bankitalia:
non è sufficiente**

Servizi e TURANI ■ Alle p. 6 e 7

LUCI E OMBRE

Padoan ci crede: il peggio è passato Ma Bankitalia frena sulla crescita

Il ministro: noi meglio della media. La replica: non è sufficiente



La banca
centrale

Non abbiamo cavalcato la rivoluzione tecnologica con la stessa velocità degli altri Paesi avanzati

A RILENTO

L'Istat vede un ritardo in investimenti, lavoro e settore manifatturiero

Claudia Marin

■ ROMA

PIER CARLO Padoan ci crede. «Si vedrà nei prossimi trimestri – avvisa – ma l'economia italiana andrà meglio della media». Peccato, però, che la previsione del ministro dell'Economia arrivi nelle stesse ore in cui gli economisti dell'Istat fanno sapere che la ripresa c'è, sì, ma spuntano anche segnali di rallentamento nell'industria, negli investimenti e nell'occupazione. E, come se non bastasse, in Bankitalia non la si pensa tanto diversamente, se il direttore generale Salvatore Rossi insiste: la crescita dell'economia italiana «oggi è più vivace rispetto a due anni fa, ma è ancora insufficiente per un futuro tranquillo e dinamico» del Paese.

QUESTIONE di punti di vista? Nonostante i miglioramenti del Pil nel primo trimestre, le previ-

sioni di primavera della Commissione Ue danno l'Italia ancora all'ultimo posto dell'area euro. A sentire il responsabile del Tesoro, però, abbiamo più di una ragione per essere fiduciosi: «L'economia sta chiaramente migliorando, si vede nei numeri. Sta migliorando per ragioni globali, perché l'economia globale ed europea va meglio, ma penso che l'economia italiana vada meglio della media anche se ancora non si vede». Non si vede, ma si vedrà. «Nei trimestri futuri – spiega – si cominceranno a sentire ancora di più gli effetti di policy strutturali e di agevolazioni fiscali che stanno cambiando il comportamento delle imprese».

L'OTTIMISMO di Padoan nasce innanzitutto dall'avvio a soluzione delle crisi bancarie, «togliendo impedimenti alla crescita come i problemi del sistema bancario». Insomma dopo i salvataggi dei due istituti veneti, «ci siamo lasciati alle spalle il peggio», dice. Di certo, per il titolare di via XX Settembre le soluzioni trovate sul fronte creditizio stanno producendo effetti «anche nel comportamento quotidiano delle banche». Tutto ciò, aggiunge, per un'economia «banco-centrica» come quella italiana significa che «si sta voltando pagina». A confermare la tendenza ci sarebbe anche la ripresa della propensione al risparmio delle famiglie, ovvero della quota di reddito messa da parte. E, dunque, la priorità ora sono i giovani e il lavoro.

Dall'Istat, però, non arriva una visione altrettanto rosea. «In Italia gli indicatori recenti manifestano una tendenza di fondo positiva seppure in presenza di una pausa nella crescita nel settore manifatturiero, negli investimenti e nell'occupazione. Proseguono, invece, sia la crescita dei consumi sia quella della propensione al risparmio».

L'ORIENTAMENTO, dunque, rimane positivo, ma in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Il che coincide con le osservazioni del direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, secondo il quale il Paese di fronte alla rivoluzione tecnologica «non ha cavalcato la novità con la stessa velocità degli altri Paesi avanzati». E questo spiega in parte anche la crescita più contenuta registrata negli anni passati.

ANCORA meno rosea è la prospettiva vista dall'osservatorio della Cgil. «Non può esserci crescita senza lavoro – fanno sapere dal sindacato – e investimenti, lo diciamo da tempo. La battuta d'arre-



sto dell'industria, degli investimenti e ancor peggio dell'occupazione dimostra che l'uscita dalla crisi per il nostro Paese continua a essere ostacolata da scelte politiche poco lungimiranti, che non fanno altro che allargare le distanze con gli altri Paesi europei».

Pil: +1,2 su base annua

Export: +1,1%

(aprile su marzo 2017)

Produzione industriale: -0,4%

(aprile su marzo 2017)

Investimenti finanziari: -2,9%

(aprile su marzo 2017)

Consumi famiglie: +1,3%

(primo trimestre 2017

su quarto trimestre 2016)

Occupati: -0,2%

(aprile su marzo 2017)